

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

In tutta Italia: anno Lire 36 -- semestre L. 18 -- trimestre L. 6 -- ESTERNO anno L. 30 -- semestre L. 15 -- Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. -- Non si restituiscono i manoscritti. -- Lettere e pieghe non affrontati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: Udine  
Vicolo di Prampiero, 4. -- Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 30, in quarta pagina 20 -- Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Nonno tuvant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos, iura quod abna tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:  
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.  
Petrus Archiep. Utinen.

Venerdì 4 Ottobre 1901

Anno II -- N. 226

### Per mons. Fransoni

Telegrafano da Torino, 3, alla Gazzetta di Venezia:

« Stamane nella cattedrale, presenti l'arcivescovo, tutti i parroci della diocesi e un pubblico enorme si celebrarono le onoranze solenni alla salma, giunta da Lione, dell'arcivescovo Fransoni, colare dell'Annunziata, noto reazionario che nel 1830 si ribellò alla legge sul Foro ecclesiastico, nonché di compiere i funerali del ministro Santarosa. Venne deportato nella fortezza di Fenestrelle, quindi esiliato in Francia ».

Abbiamo voluto riportare questo telegramma mandato da un liberale alla non meno liberale Gazzetta, perchè i nostri lettori sappiano quali sieno stati i delitti di Sua Eccellenza mons. Luigi dei marchesi Fransoni cacciato da Torino dopo aver subito il carcere.

Si ribellò dunque a una legge che aboliva il foro ecclesiastico, cioè che offendeva direttamente i privilegi della Chiesa; e si rifiutò di compiere i funerali di uno, morto senza ritrattare i propri errori, colpito dalle ecclesiastiche censure.

Tutto ciò si chiama non tradire la propria coscienza; si chiama compiere -- voglia o non voglia -- il proprio dovere; pure per questo -- come al tempo della rivoluzione francese si danavano a morte i vescovi e i preti che non giuravano le convenzioni -- fu imprigionato e poi espulso dal regno.

Dopo dodici anni di esilio, il povero arcivescovo morì a Lione e morendo poteva egli ben ripetere -- come un giorno ildebrand -- « il dilexi iustitiam, odivi iniquitatem; propterea morior in exilio ».

Ma il suo eroismo non doveva restare sconosciuto; egli doveva essere posto sul candelabro ut luceat e affinché serva di esempio a coloro che tentennano o tremano davanti alle leggi inique degli uomini, davanti alle persecuzioni dei nemici di Dio e della Chiesa.

Già sulla umile tomba dell'illustre pereguitato, era stato collocato il seguente epitaffio:

*Mie lacet  
Aloysius Fransoni  
Qui  
Pro iuribus Ecclesiae  
Viriliter Decertans  
In exilium pulsus  
Lugduni Defunctus Est  
Die XXVI Martii  
Anno Domini MDCCLXXII*

Nella sua semplicità questo epitaffio riconosceva a mons. Fransoni il più grande degli onori: quello « di essere stato cioè perseguitato, di essere morto in esilio per aver difeso strenuamente i diritti della Chiesa. » Peraltro ciò non bastava. Cessate le passioni politiche egli doveva essere restituito alla sua patria, dalla quale era stato violentemente avulso. E questo si fece.

La storia riassume pertanto sul nome di mons. Fransoni due date eloquenti e che dovrebbero ammaestrare di molte cose i tirannelli dell'oggi. Le due date sono:

« Mercoledì 25 settembre 1830: il Magistrato d'Appello di Torino emana la sentenza di condanna di mons. Fransoni all'esilio; »

« Mercoledì 25 settembre 1901: la salma di mons. Fransoni viene con solenni onori tumulata nella Metropolitana di Torino. »

Ben diciassette vescovi col card. Richelmy, arcivescovo di Torino, presero parte alla solenne inumazione fatta il 25 settembre nella metropolitana di Torino e ieri -- ci dice il liberale corrispondente della Gazzetta di Venezia -- davanti « a un pubblico enorme » si celebrarono per lui onoranze solenni. Mentre ora chi conosce il nome dei suoi persecutori e chi sa nulla dei giudici che lo condannarono?

Forse un altro pubblico enorme fischiò il vescovo condannato nel 1830 e acclamò a quel tribunale; ma ora eccolo il pubblico enorme non conosce il

tribunale e accorre a venerare le spoglie del martire. Così è; le passioni sbollono; l'errore non è che momentaneo; e la verità e la virtù sempre tornano a galla.

Riflettiamo su questa grande verità; poichè ci insegna che i vescovi, che i sacerdoti, che i religiosi fischiate oggi dalle turbe ingannate ed eccitate dagli empi -- saranno domani dalle turbe benedetti e venerati.

Noi frattanto -- come i primi cristiani attorno alle reliquie dei martiri -- stringiamoci in ispirito attorno alle ceneri del moderno martire, di mons. Fransoni, il quale « pro iuribus ecclesiae viriliter decertans » morì in esilio!

sem.

### Cose di Corte e di Governo

Relazione sulla camorra napoletana.

Roma 3. -- La relazione dell'inchiesta per Napoli si distribuirà al 15 corrente in un grosso volume di 1500 pagine stampato nella tipografia del Senato.

Comprende quattro parti: Napoli prima del 1860 -- Napoli dal 1860 al 1900 -- Ordinamento degli uffici municipali Conclusioni e proposte.

Le conclusioni determineranno le responsabilità amministrative e giudiziarie. Le proposte avranno carattere finanziario ed economico.

Il grano aumenta.

Roma 3. -- Dalle notizie raccolte dal Ministero d'Agricoltura risulta che la produzione del frumento in Italia nel 1901 è valutata di 52 milioni di ettolitri, superiore cioè di 7 milioni di quella del 1900.

Una nave lampo.

Roma 3. -- Presso il Ministero della Marina tra i nuovi progetti delle costruzioni navali se ne trova uno relativo a un caccia-torpediniere che dovrebbe superare la velocità di 45 miglia all'ora, simile al tipo già sperimentato in Inghilterra e a cui venne dato la denominazione di *Turbinia*.

Però i risultati e gli esperimenti non furono completi; per il modello che ora si studia in Italia farebbe sperare buona riuscita.

La peste in Egitto.

Roma 3. -- Un'ordinanza dichiara Alessandria d'Egitto infetta da peste. Le provenienze saranno assoggettate alle ordinanze del 1897-1899-1900-1901.

### Note e commenti

Nuovi saggi di ermeneutica.

Dice il proverbio friulano: « ogni meis si fàs la lune e ogni di s'impare une ». E difatti oggi dobbiamo imparare assieme nuovi metodi d'interpretazione, non insegnati ancora da nessun testo di ermeneutica.

Nel 1883 muore il co. Francesco di Toppo e lascia il suo patrimonio alla città di Udine con l'obbligo di fondare e mantenere un istituto. E nel testamento il buon conte scrive testualmente: « Scopo di questo collegio si è di promuovere e favorire l'istruzione ed educazione del mio paese e perciò desidero che i giovani che verranno accolti nell'istituto stesso sieno istruiti nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, e sieno educati con principi di sana morale e religione, base di ogni prosperamento della famiglia e civile società ».

Coi criteri ermeneutici dei tempi andati, leggendo quel « religione, base e fondamento ecc. » senza alcuna determinazione che indichi di qual religione il buon conte intendesse parlare, si avrebbe così risolta la questione: il conte praticava la religione cattolica, e lo si rileva anche dallo stesso testamento, poichè -- tra l'altro -- obbliga che vengano dette « secondo la sua intenzione » delle messe festive nella chiesa di Toppo.

Oltre a ciò si deve notare che quando tra noi si dice essere taluno senza religione, s'intende precisamente che non ha la religione cattolica; e così parlando genericamente di religione, s'intende sempre della cattolica. E questo perchè il paese nostro non è una miscelanea di cattolici, di ebrei, di seismatici, di protestanti -- come si trova in altri luoghi, ma è solo ed unicamente cattolico. Quindi dal testamento e dall'ambiente dove esso fu fatto si intuisce facilmente l'intenzione del testatore, il quale certo parlava della religione cattolica.

Di fatti, se vi capita tra mano una partecipazione di morte, nella quale leggete che N. N. è morto « munito dei conforti religiosi » non intendete subito che si tratta di quelli della religione cattolica? E se ricevete l'invito per assistere al matrimonio « religioso » d'un amico, non intendete subito che vi si chiama davanti all'altare di una chiesa cattolica?

Tra noi dunque è necessario anzi, se non si vuol che altri intenda la religione cattolica, specificare la religione della quale si vuol parlare. Ci spieghiamo. Se voi dite: « lo sono stato educato nella religione » tutti da noi capiranno « nella religione cattolica ». E voi, se pur volete che questo non venga inteso, dovete aggiungere: «... nella religione maomettana, buddista, luterana ecc. ecc. »

Queste sarebbero state le norme suggeriteci dalla vecchia ermeneutica per interpretare i punti *credidit* oscuri o dubbii nel testamento.

Invece la commissione incaricata di compilare lo statuto prima, poi il consiglio provinciale hanno decretato che il conte Toppo -- parlando nel suo testamento di religione, senza determinar quale -- ha inteso di parlare di tutte le religioni! Come lo dimostrano? Non lo sappiamo. Sappiamo solo che il consigliere Franceschini sostenendo questa tesi, disse che « tutte le religioni sono buone, perchè servono a ingentilire l'animo ».

Ma questo è un'asserzione individuale la quale può manifestare solo che il consigliere Franceschini non ha animo gentile!

Il principio sia applicato interamente.

Guardate un po' quanto noi siamo accomodandenti! Ammettiamo che veramente quando non sia specificata la religione, si debba anche tra noi intendere ogni religione. Ma allora, signori, perchè non applicate in tutto questo principio?

Nel testamento del co. Toppo è scritto: « L'attuale sostanza delle due cappelle di S. Nicolò dello Scaraffo e Simoni sarà capitalizzata e con la rendita si faranno celebrare delle messe festive nella mia chiesuola di Toppo ecc. » Signori, quali messe farete celebrare voi? Quelle che celebrano i cattolici o i protestanti? Perchè, vedete, il buon conte non ha specificato di quali messe intendeva parlare e così con quelle rendite si potrà benissimo -- senza violare la volontà del testatore -- mantenere un pastore evangelico.

Ancora. Nel testamento si legge: « Se questa mia chiesuola (di Toppo) cessasse di esistere, allora quella sostanza passi al mio legatario istituito per impiegarsi in opere religiose. » Signori, qui non è specificato di quale religione intendesse parlare il buon conte; quindi quella sostanza la impiegherete per culto d'una moschea, d'una pagoda o d'una chiesa cattolica?.. Impiegherete peggli ebrei o pei protestanti?... Chi può indovinare la mente del co. Toppo, cattolico credente e praticante, quando scrisse quelle parole!

Ancora. Nel testamento è scritto: « Nelle mie cappelle domestiche la co. Margherita Ciconi mia moglie farà celebrare n. 300 messe a suo piacere a suffragio mio ecc. » Quando la vedova costessa avrà letto questa disposizione, si sarà trovata in bell'imbroglio, la poverina, e avrà subito detto: « Chissà di quali messe intendeva parlare!... Dovrò farle dire queste messe da un calvinista, da un luterano, da uno seismatico o da un cattolico? In un bell'impecchio mi trovo io adesso ».

Via; sono molte le ridicolaggini in cui si cade adottando il principio della commissione e del consiglio provinciale nell'interpretare quel testo. Un consigliere ha detto: « Il conte Toppo era abbastanza intelligente per capire di dover aggiungere alla parola « religione » anche l'appellativo « cattolica » se voleva intendere solo di questa ».

Rispondiamo: certo il conte Toppo era intelligente e tanto che non aggiunse l'appellativo « cattolica » appunto per non mettere un pleonismo ridicolo in un paese dove è solo la religione cattolica. Alla stessa guisa ridicola sareste voi se nella città nostra per dire « vado in duomo, vado in castello », dovreste aggiungere « di Udine » per far sapere precisamente in qual duomo, a qual castello andate.

Le conseguenze dell'errore.

Sono le contraddizioni. Il co. Toppo vuole che i giovani del suo istituto sieno educati nella religione. La commissione e il consiglio provinciale interpretano che il conte abbia inteso dire « nella religione in cui sono ». E su questa interpretazione compilano lo statuto.

Va benissimo. Ma lo statuto da loro compilato e approvato nell'art. 20 dice: « All'istruzione religiosa dei convittori non cattolici devono provvedere le famiglie d'accordo col rettore. »

Ma come vuol essere questa faccenda? E' il testatore che impegna la sua sostanza perchè i convittori vengano educati ed istruiti nella religione, qualunque essa sia, secondo la commissione e il consiglio provinciale. Dunque non i genitori, ma l'istituto deve provvedere anche peggli accatolici come provvede pei cattolici.

E' questione di giustizia e d'imparzialità. Perciò è evidente che lo statuto si contraddice e che o all'art. 3 o all'art. 20 esso viola -- ripetiamo -- viola la volontà del testatore.

Il seguito a domani.

### L'Opera sociale d'un Parroco

Parlamo già brevemente delle Case operaie sorte in Venezia per cura del Parroco Don Cerutti. Non saranno inutili queste altre notizie, che illustrano ancor meglio le case operaie.

Il 17 aprile 1898, nell'isoletta di Murano, dal nostro egregio amico don Cerutti fu fondata la prima *Cassa operaia cattolica*. Oggi dopo tre anni e cinque mesi, la *Cassa* dà questi consolantissimi frutti: *Soci* 217; *risparmi settimanali* lire 29,054; *prestii ai soci* 62,177.50; *rimborso settimanali* 45,420; *residuo dei prestii* 16,767.50. Come si vede, il frutto dei risparmi supera i bisogni del credito. Ora, come s'impiegherà il denaro che resta in *Cassa*? Si comperà, ha detto l'infaticabile don Cerutti, un orto; e si fabbrichino delle case sane ed economiche. Detto e fatto. Su disegno dall'ing. *Mocellin* di Venezia, si costruirono sette case, che con pompa straordinaria, alla presenza del c. *Paganuzzi*, dei professori *Toniolo*, *Rezzara*, ecc., furono inaugurate il 15 u. p.

Le case son divise l'una dall'altra, e hanno un orticello di circa 100 m. q. Esse constano di due piani; l'andito d'ingresso di ciascuna si apre in una calle, che porterà il nome della *Cassa* S. Giuseppe. Nell'andito c'è un uscio, che mette in un tinello con tavolato di larice e soffitto ben dipinto. Un'altro uscio mette in una cucina, posta a mezzogiorno, dalla quale si passa in altra camera, donde si va nell'orticello. Al piano superiore ci sono due camere di 16 m. q. di area, di 45 metri cubi, e uno stanzino di 9 m. q. Bene scelti i disegni e le tinte, aria e luce in quantità. Sull'ingresso della calle è scolpita questa epigrafe:

*Queste ridenti dimore - piccole ma ben sufficienti - attestano la potenza - degli umili costanti risparmi.*

E il fitto? Sedici lire al mese: che potranno anche diminuire, perchè la *Cassa* non vuole fare alcuna speculazione, ma solo impiegare il danaro a mite interesse; e, quel che più importa, con la prospettiva che hanno gli inquilini di diventare un giorno proprietari dell'abitazione.

Un veneziano, che visitò queste case, tornando in città, invidiava quei liberi e spaziosi soggiorni, creati dal perseverante e cristiano risparmio.

Ecco la *Democrazia cristiana* in pratica; ecco un'opera, con la quale i cattolici possono chiudere la bocca ai socialisti, che vogliono a tutti i costi esser crediti i soli e genuini benefattori del popolo.

### Una massima importante in materia di controversie coloniche

Alla Pretura di Vimercate è stata pubblicata nell'udienza dell'altro ieri una sentenza notevolissima in tema di contratti colonici. Nelle cause intentate dal negoziante Osnago, proprietario di Cavenago Brianza, per ottenere la rescissione del contratto e soggio immediato a carico di ben dieci famiglie di contadini in seguito alla mancata prestazione di qualche giornata colonica nel periodo degli scioperi, il Pretore avv. Spadini -- giovane fra i più intelligenti e colti della magistratura -- ha accolto l'eccezione di incompetenza sollevata dal patrocinatore dei convenuti ed ha giudicato che le controversie per la risoluzione dei contratti di mezzadria, in forza dell'art. 81 del Codice di Procedura Civile, sono di esclusiva competenza del Tribunale, potendosi previamente determinare l'effettivo valore. Perciò ha respinto le domande dell'attore, condannandolo nelle spese di causa.

La massima, come si vede, è molto importante nella sua novità, non solo dal punto di vista della teoria procedurale, ma anche per le sue conseguenze pratiche. Per essa infatti la risoluzione del contratto colonico resta affidata alla decisione collegiale dei giudici togati, la quale nella sua solennità offre certo maggiori garanzie d'un esame maturo e di una ponderata e serena valutazione. Il che non è scarso vantaggio in questi momenti di agitazioni e contrasti sociali, di cui può riuscire arduo al magistrato coscienzioso l'equo e imparziale apprezzamento.

La tesi fu proposta e illustrata ampiamente in corso di causa dall'avv. Angelo Mauri, che sostiene con elaborate memorie le ragioni dei convenuti. L'attore era rappresentato dall'avv. Tolla.

### LE DELIBERAZIONI del XVIII Congresso Catt. Italiano

(Cont. vedi numeri precedenti.)

6) Corsi di vacanza

Considerando come lo studio e la pratica delle più importanti questioni apporti, oggi in specie, un utile immenso ai giovani cattolici;

Considerando, d'altra parte, che occupati i giovani universitari in seri e ponderosi studi professionali stenterebbero essi a trovare durante gli anni scolastici tempo sufficiente da dedicare a tale importantissima cultura teorico-pratica;

Considerando la riuscita organizzazione dei cosiddetti « corsi di vacanza » in Germania, ed i lodevoli tentativi, per quanto modesti (come prossimamente il convegno di Bedonia) che stan per imprendersi in Italia.

Il XVIII Congresso Cattolico Italiano fa voti:

Che tale provvido istituto trovi larga applicazione nei Circoli della Federazione universitaria.

7) Debating (Parlamentari)

Considerando di quanta utilità per lo sviluppo intellettuale della gioventù cattolica e insieme per una più netta determinazione del compito e degli ideali di essa indubbiamente riesca l'abituarsi al sano ragionamento alla difesa dei principi professati, senza ambagi o reticenze ma col coraggio e la fede, che muove dal convincimento profondo della nobile e santa missione del cattolicesimo dinanzi agli errori funesti delle avverse dottrine;

Considerando che il miglior mezzo di trionfar su di questi, e più saldamente aver fede nei propri ideali, è di conoscerle da vicino, di scorgere i vizi e le contraddizioni di esso di abituarsi a combattere i perniciosi effetti;

Considerando di quanto vantaggio sia la pubblicità di tali coraggiose confutazioni, che apprestano lottatori valorosi al campo cattolico;

Richiamando i voti già nei precedenti Congressi formulati.

Il XVIII Congresso Cattolico Italiano fa voti:

Che dopo la prova fatta dei « Dibattimenti Universitari » ad iniziativa del Circolo di Napoli portati proprio entro quell'Ateneo sul tipo delle *Debating Societies* che vigono in quelli inglesi, dopo l'istituzione a Milano dell'altra specie di tali dibattimenti ristretti ad un numero fisso di contraddittori appartenenti a vari partiti politici, e non estesi ad un numero illimitato di soli studenti, qual è il sistema a Napoli adottato, tutti gli altri Circoli della Federazione si facciano a loro volta promotori di questa nobile istituzione nelle rispettive Università organizzate nell'una o nell'altra forma, a seconda delle condizioni varie dell'ambiente e dei diversi mezzi d'ogni circolo;

Che l'istituto consimile, già sorto nell'Università Cattolica di Lilla, e non ancora in Italia allo stesso grado di perfetto funzionamento, il Parlamento Freppel, vada man mano nei Circoli della Federazione organizzandosi.

Almanacco della Federazione Universitaria.

Considerando che ogni mezzo diretto a cementare sempre più l'unione intima dei vari circoli della federazione dei giovani cattolici deve esser in ogni modo favorito per l'incremento più largo di quella salda fraterna unione che è condizione principalissima per un'azione concorde ed efficace.

Considerando tra i mezzi più adatti sono da annoverarsi opportune periodiche che vengano a tener vivo il desiderato accordo di mente e di azione.

Il XVIII Congresso Cattolico Nazionale delibera:

che la federazione universitaria pubblica ogni anno un almanacco nel quale oltre ad articoli di cultura dei giovani studenti sia contenuto quanto interessa la gioventù studiosa e la relazione completa di ciò che dei circoli federali sarà nel corso dell'anno promosso ed eseguito.

Che per questo primo anno la cura di questa pubblicazione si affidi al Circolo di Napoli riserbandosi alle deliberazioni del prossimo Congresso ogni ulteriore provvedimento.

Sezione IV. -- Azione Giuridica.

Considerando che le leggi nostre in materia ecclesiastica dal 1855 ad oggi e relativi regolamenti hanno ridotto pressochè a niente la proprietà ecclesiastica e delle opere Pie e di Beneficenza, e sui residui della stessa s'impongono ogni giorno nuovi pesi.

Considerando che giornalmente le leggi stesse sono inasprite con arbitrare interpretazioni restrittive, che le rendono ancora più gravose ed intollerabili.

Considerando che la proprietà ecclesiastica, è condizione essenziale e necessaria per mantenere con decoro l'esercizio del Culto.

Considerando che sebbene il nostro benemerito Clero dia continuamente prova di nobili sacrifici e disinteresse, pure è indispensabile curare che non sia ridotto alla completa inopia.

Considerando che le leggi in materia ecclesiastica sono così numerose, di così ardua interpretazione che anche ai legali riesce difficile il poter dare un serio indirizzo a chi li richiegga del loro consiglio, se non abbiano speciali cognizioni al riguardo.

Considerando che la non perfetta conoscenza di esse potrebbe cagionare irrimediabili e maggiori perdite alla Chiesa e al patrimonio dei poveri, più di quanto è avvenuto per il passato.

(Continua).

I voli pindarici d'un „cosciente“

A Camponogora vegeta un compagno „cosciente“ a nome Antonio Durante, il quale manda le secrezioni del suo cervello alla socialista Libertà di Padova, la quale — a sua volta — onorata per tanto privilegio, depono quelle reliquie sulla prima pagina.

Una di queste e per eccitare una campagna contro i gesuiti, contiene delle... amenità così amene da far rizzare la coda ai topi.

Eccovi un saggio:

«Perchè è proprio così: i gesuiti, la setta soppressa un giorno da Papa Clemente XIV per il bene e la tranquillità della Chiesa, i gesuiti che hanno consumato il più grande ed efferrato delitto verso l'umanità con la istituzione del santo ufficio e del rogo, che hanno arso vivo Giordano Bruno — il più alto precursore della libertà di pensiero —, aristocriti Arnaldo da Brescia e Girolamo Savonarola; assassinato Paolo Sarpi; torturati Galilei e Tommaso Campanella — ingegni piuttosto divini che umani —, i gesuiti, questa genia di impostori abietti e codardi, possono soltanto camminare a braccetto dell'italico moderatume, larva di un partito che fu e che ha bisogno di molto oblio e di molto perdono».

Il volo pindarico del compagno «cosciente» sarebbe bellissimo, se i clericali non sorgessero a tarpargli le ali con un po' di storia. Di fatti i clericali — questi guastamestieri — per bocca del Berico così rispondono:

«Lasciando stare che il rogo era il supplizio che la giustizia punitrice di tutti gli Stati del medioevo teneva in onore, chiaro apparisce in quali ferravecchi l'illustre uomo Antonio Durante della Libertà sia andato a pescare la fola della tortura di Galileo e dell'assassinio di Paolo Sarpi, accuse messe in ridicolo perfino ed assai recentemente, dal noto «Gandolin» del liberalissimo Secolo XIX.

Per parte nostra accettando fin d'ora nostra vita natural durante, di venire torturati come Galileo, anche senza il godimento della Villa Medici sul Pincio, dobbiamo rilevare per quei lettori che non fossero tanto profondi nella storia come la sporta dei ferravecchi gesuitofobi lo scriba della Libertà deve averla rinvenuta in qualche asilo d'infanzia dell'anticlericanaglia.

Infatti: il Sant'Uffizio venne istituito da Papa Innocenzo III, dietro consiglio di S. Domenico il 29 maggio 1204; Arnaldo di Brescia venne arso, altri dice decapitato, nel 1155;

Fra Girolamo Savonarola subì il supplizio il 23 maggio 1498... mentre la Compagnia di Gesù non venne istituita che nel 1538 avendone la conferma pontificia nel 1540.

Vale a dire: che il Savonarola fu condannato quando S. Ignazio di Loyola, fondatore dei Gesuiti, aveva appena sette anni; che il S. Uffizio fu istituito più di tre secoli innanzi la fondazione della Compagnia di Gesù;

che Arnaldo salì sul rogo quasi quattro secoli prima che si sentisse parlare di Gesuiti!

E gli storici della Libertà accusano i Gesuiti di aver arrostiti Arnaldo e Savonarola e fondato il S. Uffizio! Buffoni!

Quando al frate eretico di Nola, Giordano Bruno, si sa come fosse denunziato al tribunale dell'inquisizione da Giovanni Mocenigo, un pezzo grosso della Serenissima e tutt'altro che Gesuita, e che il Campanella, prigioniero del governo spagnolo a Napoli, perchè sospettato di aver voluto sollevare il popolo, veniva liberato per intromissione di Papa Urbano VIII, il quale gli assegnò uno stipendio onorevole in compenso degli strazi fattigli subire dalla Spagna, e poi, per sottrarlo al governo spagnolo che cercava di riaverlo nelle mani, lo raccomandò a Luigi XIII che accolse il Campanella sotto la sua protezione a Parigi, dove quegli morì pensionato del cardinale Richelieu.

E son queste le vittime dei Gesuiti per gli storici dei partiti popolari.

E così s'insegna la storia in libreria! Se tanto mi da tanto!... se cioè si arriva a falsare con tanta audacia perfino la cronologia — questione di cifre — immaginate che cosa vorrà essere allora che si tratta di... speculazioni scientifiche e filosofiche!

O poveri «coscienti» in quale stima tengono il vostro comprendonio gli sfruttatori vostri.

Missioni saccheggiate.

Canton, 3. — Ribelli saccheggiarono parecchie piccole stazioni missionarie.

La squadra spagnuola al Marocco.

Madrid, 3. — E' commentata la improvvisa partenza della squadra navale composta delle navi «Victoria», «Infante Isabella» e «Nuova Espana», per le coste del Marocco.

L'invio di nuovi rinforzi.

Londra, 3. — Tutti gli uomini disponibili dell'8° e del 9° lancieri, del 18° e del 19° ussari ricevettero ordine di prepararsi a partire per il Sud.Africa.

Il principe Enrico dallo Czar.

Berlino, 3. — Il principe Enrico è partito da Kiel per Spola per visitare lo Czar.

Libera Chiesa in libero Stato!

La Stefani ci comunica da Roma 3:

«In seguito ad uno scambio amichevole di idee intervenuto in questi giorni fra i governi austro-ungarico e italiano riguardo all'istituto di San Girolamo, i due governi riconobbero l'opportunità di conservare al detto istituto il suo antico carattere di istituto di beneficenza.

In seguito a ciò essendo stato nominato il conte Rodolfo Coronini Tromberg all'incarico di reggere provvisoriamente l'amministrazione dell'istituto che conserverà il suo antico carattere, il Governo ha fatto cessare la missione del commissario straordinario».

A illustrazione di questo stefanino, riportiamo qui quanto da Roma mandano all'Adriatico:

«Roma, 3. — Oggi è stato definitivamente fissato l'accordo fra il nostro governo e il rappresentante del governo austriaco circa la questione di San Girolamo degli Schiavoni. L'accordo ha avuto questo scopo: di rimettere l'Istituto nello stato, di fatto e di diritto, in cui si trovava avanti gli ultimi avvenimenti, cioè avanti la holla che di questi fu origine. Perciò l'Istituto continuerà ad essere amministrato a beneficio di tutti gli illirici dalmati, senza nessuna esclusione, né interposizione. In base a ciò è stato oggi stesso dal ministro dell'Interno e dal sottosegretario alla giustizia firmato il seguente decreto:

«Visto il decreto 31 agosto 1901, col quale l'amministrazione della Congregazione di San Girolamo degli illirici fu contemporaneamente affidata al cav. Susca, capo-sezione al ministero di giustizia; visto ora, per accordi intervenuti fra il reale governo italiano e il governo imperiale e reale austro-ungarico, è stato provveduto all'amministrazione di quell'istituto secondo l'antico suo carattere decretato:

«E' posto termine all'amministrazione del cav. Susca predetto, d'accordo fra i due governi ed è quindi nominato amministratore dell'Istituto di San Girolamo degli illirici il conte Coronini Cromberg.»

E il Papa? Come non esistesse. E i suoi diritti sulle congregazioni e sugli istituti religiosi di Roma, riservatigli tra l'altro, dalla legge stessa sulle guarentigie? Come non esistessero.

E i fogli romani pur dolendosi — come il Fanfulla — che la decisione del governo non risolve nulla; pur dolendosi — come l'Itale, come il Fracasa — che ad amministratore sia scelto il Coronini, consigliere all'ambasciata austriaca presso il Vaticano e di principii anti-italiani; tutti cantano una vittoria per avere quella soluzione disconosciuta l'autorità della holla pontificia.

Pon diciamo altro in omaggio al detto cavouriano «libera Chiesa in libero stato» e aspettiamo dai giornali di parte nostra di sapere la verità intera intorno al decreto firmato ieri dal ministro Giolitti.

Prima di tutto, Fiorella non corre alcun pericolo?

No.

Sia lodato Iddio! Ne sarà contento il mio padrone.

Bianca impallidi.

Dunque l'avvocato e questa giovine... Per quello che potrei credere, ritorei (disse il vecchio titubante) che i due giovani si amino.

Bianca, come colpita al cuore, era tramortita al suolo! Nel momento stesso si apriva la porta, ed il servo annunciava: Favv. Riccardo Mantini!

Lorenzo si trovava con Giorgio ad alta notte nel suo gabinetto. Gli aveva portato due rapporti degli agenti loro. Uno riguardava l'avv. Mantini, l'altro Fiorella; dal primo appariva che l'avvocato aveva mutato nome da qualche anno per motivo finora ignoto, e che la ragazza era una povera orfana di nome Fiorella, abitante nella stessa casa del Mantini. Alcuno del vicinato affermava, forse malignamente, che esisteva una relazione intima tra l'avvocato e Fiorella.

Malignamente o no, disse Giorgio intascando i rapporti, ho tanto in mano per annientarlo. Non si muta nome per capriccio.

Domenico, correte dal dott. Alberti, gridò il conte spaventato. In quanto all'avvocato Mantini, continuò rivolto a

Notizie italiane

Il «Natale», di Perosi a Bologna.

Bologna, 3. — L'oratorio Il Natale di Don Lorenzo Perosi, eseguito questa sera ottenne un successo entusiastico. Di tre pezzi si volle il bis. Kaschmann fanatizzato. Gli altri esecutori e i cori plauditissimi. Assistevano il cardinal Svampa e uno sceltissimo uditorio.

Il Congresso frenetriaco.

Ancona, 3. — Il Congresso frenetriaco si è chiuso, proclamando Genova sede del futuro congresso.

Situazione allarmante in Sicilia.

Palermo, 3. — L'agitazione dei contadini nella provincia di Trapani prende una piega allarmante. Non è più la pacifica propaganda contro i gabelotti e i mezzadri; ora si incendiano i casotti e si ricorre ad altri danneggiamenti disperdendo il concime preparato per i lavori agricoli. Ieri numerose bande di contadini percorsero le campagne sui territori di Marsala, Piacero, Trapani, incitando i compagni ad abbandonare il lavoro, richiedendo un aumento di mercede; e contro i recalcitranti si adoperarono varie violenze. Un'altra banda a cavallo armata, e composta di una ventina di persone, percorse le campagne di Gibellina e Santa Ninfa, invitando allo sciopero.

Furono inviati sui luoghi funzionari e truppe e furono operati numerosi arresti. Da Palermo si recarono a Gibellina venti cavalleggieri per seguire le mosse della banda a cavallo.

L'altr'ieri in una dimostrazione, avvenuta contro il Municipio di Corleone, nello scioglimento imposto dalla truppa rimase lievemente ferita di haionetta una donna, tale Vincenza Pisciotta, settantenne.

DALLA PROVINCIA

Cividale.

3 ottobre.

Furti audaci.

La notte dal 1 al 2 corr., ignoti ladri sforzate le imposte del negozio coloniali del sig. Poderiezech in San Guarzo, vi entrarono e ne asportarono un cassettoncino contenente circa 30 lire, alcune bottiglie ed un formaggio. Sforzarono ugualmente le imposte del negozio private del signor Simonitti e ne asportarono quel po' di denaro che rinvennero e dei sigari, quindi si recarono sulla piazza del paese ove bevvero il vino delle bottiglie rubate che si trovarono spezzate sulla piazza stessa. Denunciato il fatto ai reali carabinieri, questi si recarono ieri sopralluogo per le opportune indagini.

Sperasi di arrivare a scoprire gli autori degli audaci furti.

Foranjulensis.

Gravissima disgrazia fra i nostri emigrati.

Ci scrivono da Hiefiau, 30:

Una gravissima disgrazia è avvenuta qui il giorno 25 corrente, in un gran lavoro che si sta costruendo sulla stazione ferroviaria, del qual lavoro è impresario il sig. G. Placereani, e primo capo è da tanti anni il bravissimo, quanto intelligente C. Rodolfo. Assieme a loro si trovava pure l'aiutante Santarossa Paolo del Distretto di Spilimbergo. Il quale, alle otto e mezzo antimeridiane del giorno 25, si dispose con otto o nove uomini ad abbassare una grossa trave che serviva per ponte di passaggio.

Per questa operazione egli attaccò una fune in altra trave che si trovava per traverso, attaccata solo per mezzo di un uncino di ferro. Disgrazia volle che quando la trave che era quasi a mezzo, si spezzò l'uncino e il tronco in cui era attaccata la fune rotolasse giù con la punta a terra. Per altro non sarebbe successo alcuna disgrazia, se la trave così cadendo, non si fosse spezzata con violenza e in parte non fosse andata a colpire il Santarossa Paolo proprio nella testa. Il colpo fu terribile; lo lasciò semi-vivo. Raccolto

Raffaele, ditegli che mi abbia per iscusato, ora non posso riceverlo.

— Raffaele? tu qui? esclamò Riccardo appena lo vide.

— Deve sapere prima di tutto che la signorina Fiorella si è sentita male, all'uscita dal teatro...

— Fu lei dunque?

— Sicuro. In quel punto si trovava a passare il conte Neroni e la fece entrare nella sua vettura. Io l'accompagnai.

— Respiro.

— Il conte mi riconobbe poi pel suo domestico. Io sapendo quanto il Neroni le sia affezionato gli dissi tutto, quando la contessina svenne improvvisamente anch'essa, nel bello ch'io finiva le mie spiegazioni.

— Anch'ella?... Ma cosa dicesti?

— Che lei ama la signorina Fiorella e ch'essa...

— Disgraziato! gridò Riccardo. Non è vero niente... amo Bianca!...

E si pose a piangere disperatamente. Il buon Raffaele restò di stucco.

— Mi scusi, sig. avvocato... che vuole che m'intenda io di certe cose? La signorina Fiorella mi parlava sempre di lei, le usava mille attenzioni; i pigionanti dicevano sempre: benedetti quei due giovani!... Eppoi la madre di Fiorella gliela raccomandò tanto!

Riccardo non udì, immerso com'era nel dolore. Tutto ad un tratto, prendendo un'energica risoluzione:

subito dai compagni e prestategli le prime cure, nulla giovò. Il poverino pochi minuti dopo, morì.

Il funerale fu fatto il giorno 27 con l'intervento di tutti i compatrioti, che qui si trovano a lavorare; circa un migliaio.

E ciò fu bella cosa, perchè dimostrò come, anche all'estero, i nostri italiani si amino.

Poveri noi emigranti, che ci tocca assistere a tante sventure. Si crede poi che la direzione ferroviaria oppure l'impresa si occuperà del sussidio per la disgraziata famiglia del Santarossa. Dovrei fare qualche commento, ma devo lasciare, perchè sarebbe troppo lungo e poi anche perchè questo caso mi lasciò tanto conturbato, pensando che anch'io mi trovo pur troppo esposto a simili pericoli, lontano dalla mia Patria.

L. U.

NOTE AGRICOLE

Per evitare l'allettamento ed aumentare il prodotto del frumento.

Viene generalmente suggerita la semina rada. Trattando l'argomento nel Congresso dell'associazione francese per l'avanzamento delle scienze, un economista diceva:

«Nelle terre in buono stato di fertilità, per le righe fitte, risulta una vegetazione fogliacca considerevole; le foglie superiori fanno molta ombra alle sottostanti e alla base dello stelo; questo si allunga ma resta sottile e senza forza, e al vento più leggero si abbatte per non più alzarsi... Portando la distanza tra le file a 22 o a 25 centimetri, il sole e l'aria penetrano meglio, gli steli — immagazzinando più carbonio — sono più resistenti e più vigorosi e il prodotto si eleva».

A prova di ciò egli riferì che un presidente di Loison, coltivando del grano in file distanti 25 centimetri, ebbe nel 1899 un prodotto di 42 ettolitri per ettaro, mentre con la semina a 17 centimetri il grano allettò e non produsse che 18 ettolitri per ettaro.

Ciò riporta la Gazzetta agricola di Milano e viene a smentire quanto si vuole sostenere da alcuni che il frumento si alletta con file troppo rare.

Per far vino di uve venienti da terreni bassi, umidi e molto fertili.

Le uve di questi terreni specialmente quest'anno, possono dare vino fiacco e servato, troppo disposto a filare od a buttarsi all'agrodolce.

Qui si danno alcune norme per torre, possibilmente, gli inconvenienti principali. Qualche giorno prima della vendemmia sarà bene esporre l'uva, che si trova troppo all'ombra al sole, sciogliendo un po' la pianta. Quando si è raggiunta la giusta maturità, si faccia raccogliere prima l'uva guasta ed ammuffita che si rifiuterà a parte. La fermentazione sana invece dopo pigiata e senza grappi verrà posta nei soliti tini di fermentazione ove mediante pale di legno si farà eseguire un energico arieggiamento della massa sollevandola e sbattendola con forza contro le pareti del tinco. Tale operazione deve durare da 4 a 6 ore di seguito ed ha lo scopo di rendere insolubile buona parte delle materie azotate di cui è a tutti nota la azione dannosa.

La fermentazione in contatto con le bucce dovrà essere breve, cioè di circa 18 ore. Fatta la svinatura del mosto-vino ottenuto, si scioglieranno gr. 200 o più se l'acidità è troppo deficiente, d'acido tartarico e circa 80 gr. di enantinnio. L'uva e l'altra sostanza vanno prima sciolte separatamente in un poco d'acqua calda e poi mescolate bene al mosto-vino. Scopo dell'acido tartarico è quello di rialzare la sapidità del vino e di ravvivare il colore; il tannino invece serve a restringere buona parte di sostanze azotate e rendere il vino più conservabile e più facilmente e prontamente chiarificabile.

Cessata la fermentazione tumultuosa si faccia la colmatura e contemporaneamente si versi nella botte gr. 10 di solfito di calce puro per ogni 100 litri di liquido — oppure in ragione di gr. 200 di solfo-tartaro, sempre per ogni ettolitro di vino.

Partite! esclamò. Questa è l'unica mia tavola di salvamento.

Ed uscì con Raffaele.

Il dott. Alberti, udito l'accaduto, aveva ordinato per Bianca lo stesso trattamento usato a Fiorella ed assoluto riposo.

Verso mezzogiorno erano sveglie entrambe, e adagiate sul sofà, melanconiche, conservavano come due vecchie amiche.

Il conte entrò.

— Come ti senti Bianca? chiese con tutta premura.

— Meglio, papà, grazie.

— E voi Fiorella?

Ella arrossì e non sapeva che dire.

— Anche lei meglio, disse Bianca per essa.

Fu annunciato Giorgio, che si fermò per pochi minuti e poté conoscere anche Fiorella, presentatela dal conte. Congedatosi facendo gli auguri di pronta guarigione.

Uscendo nella sua carrozza, Giorgio non s'avvide d'un incognito cencioso che l'osservò molto attentamente, e che trassali riconoscendolo. Forse non sarebbe stato molto soddisfatto di quell'incontro!

Lorenzo che aspettava il padrone, scorse il cencioso e restò muto dalla sorpresa, quando lo riconobbe. Gli posò la mano sulla spalla, quegli si volse, ma appena ebbe scorto Lorenzo indietreggiò, soffocando un grido.

(Continua)

APPENDICE

I pregi d'un cuore

(Riduzione pel dott. G. Pizzolari)

Il povero Riccardo, dopo l'insuccesso, piangeva calde lagrime. Il capo-comico, uomo onesto e istruito, gli si era avvicinato, ma non osava parlare. Riccardo alzò gli occhi e lo vide. Gli tese le mani, che il capo-comico strinse con effusione dicendogli:

— Coraggio, avvocato, non si lasci abbattere. L'assicuro che davvero la sua commedia non meritava una simile sorte.

Riccardo non rispose. Ad un tratto udì il nome di Neroni annunciato da un facchino del teatro. Avvicinossi e chiese tosto di che si trattava.

— Ho inteso narrare, rispose questi, che nell'atrio del teatro, finita la commedia, una giovine è caduta svenuta e fu portata via in una carrozza del conte Neroni.

Riccardo non volle udire altro, e uscì a precipizio dal teatro.

Bianca era forse ammalata? L'idea si impossessò di Riccardo, che senz'altro s'avviò correndo verso casa Neroni.

VIII.

Fiorella si trovò ben sorpresa, quando rinvenne, di vedersi in una camera ammobigliata con lusso.

— Ho sete, mormorò con un debole filo di voce.

Allora vide una bella ragazza porgerle tutta graziosa una tazza colma di un liquido turchiniccio. Spalancò gli occhi per lo stupore e non capiva più dove vi fosse. La giovine le avvicinò il bicchiere alle labbra e la sofferente ne bevve tutto il contenuto. In breve le palpebre le parvero pesanti, gli oggetti le si confusero davanti fino a scomparire del tutto. Cadde in profondo letargo.

Bianca uscì e si portò dal padre, ove l'attendevano con lui la zia Rosa ed il dottore Alberti, quegli che aveva assistito il povero avvocato Costanti.

— Dorme, disse Bianca alla richiesta del dottore.

— Sta bene. Ella, signorina, dovrà poi con tutta delicatezza saper dalla giovine il motivo del forte suo perturbamento, che una ricaduta potrebbe esserle fatale. Tornerò domani.

Salutò e partissi.

Entrò allora il vecchio servo di Riccardo a chieder notizia.

Il conte, osservatolo bene: — Io vi conosco, disse, a meno che una somiglianza...

— Signor conte, io sono il vecchio Raffaele, servo dell'avvocato...

— Ah! sì, siete l'uomo di fiducia di Riccardo. Ma come vi trovavate voi insieme a quella giovine...

**CRONACA CITTADINA**

**Osservazioni meteorologiche**

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 - 8 - 1901	Ore 9	ore 15	ore 21	49.0
Barom. rid. a 0				
Alto m. 116.10				
liv. dal mare	753.9	753.6	754.7	753.7
Umido relativo	75	60	80	
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	misto
Acqua cad. mm.				
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	18.2	21.6	17.8	16.6

Temperatura	massima	22.1
	minima	13.4
Temperatura	minima all'aperto	12.0
	minima	13.9
Temperatura	minima all'aperto	12.6
	minima	12.6

**Tempo probabile**

Venti deboli vari, cielo vario sull'Italia superiore ed isole, sereno altrove; qualche pioggerella a nord-ovest.

**DIARIO SACRO.**

Sabato 5 - s. Cristoforo m.  
Fiere e mercati della provincia.  
Sabato 5 - Buttrio, Pordenone.

**DIARIO per la Visita Pastorale della Forania di Latisana.**

**OTTOBRE**  
12 Sabato verso sera arrivo a  
13 Domenica Latisana, Cresime  
14 Lunedì matt. a Ronchis, Cres. verso sera arrivo a  
15 Martedì Fraforeano, Cresime  
16 Mercoledì mattina a Rivarotta, Cresime verso sera arrivo a  
17 Giovedì Precenico, Cresime  
18 Venerdì verso sera arrivo a  
19 Sabato Palazzolo, Cresime  
20 Domenica verso sera arrivo a  
21 Lunedì verso sera arrivo a  
22 Martedì Pocenja, Cresime  
23 Mercoledì verso sera arrivo a  
24 Giovedì Muzzana, Cresime  
25 Venerdì verso sera arrivo a  
26 Sabato Marano  
27 Domenica Cresime, verso sera arrivo a Udine.

**Riapertura dell'Asilo «Marco Volpe».**

Il giorno 15 ottobre verrà riaperto l'Asilo «Marco Volpe» per l'ammissione dei bambini che abbiano superati i tre anni d'età e non compiuti i sei.  
Il giorno 19 incominceranno le lezioni regolari. - L'iscrizione avrà luogo dalle ore 9 alle 13.

**Le mosche bianche.**

Vi sono degli esercenti, i quali ancora non hanno aderito al semi riposo festivo proposto e domandato dalla pluralità dei loro colleghi. Su queste mosche bianche domani scriveremo qualcosa.

**Come si trattò per l'ampliamento dello scalo merci alla nostra stazione.**

Il giorno 14 settembre 1901, nella sede della Camera di commercio, convennero i signori: Morpurgo on. comm. Elio, presidente della Camera di commercio; Bardusco cav. rag. Luigi, vice presid.; Muzzanti rag. Girolamo, consigliere; Degani cav. G. B., id.; Mariani cav. Grato, direttore del Cotificio udinese; Pico Emilio, spedite; Sugliano cav. ing. Luigi, regio ispettore capo delle ferrovie (circolo di Verona); Ing. cav. Fusolini, capo del servizio movimento della Rete Adriatica; Lombardi cav. ing. F., ingegnere capo della Sezione manutenzioni in Udine; Bassetti ing. Cesare, ispettore della Rete Adriatica a Udine; Valentini dott. Gualtiero, segretario della Camera di commercio.

Il presidente on. Morpurgo premise che in seguito alla seduta del 7 marzo 1901, la Società Adriatica, di concerto col r. Ispettorato delle ferrovie, aveva ripreso lo studio dell'impianto di nuovi binari nel carico e scarico diretto delle merci alla stazione di Udine e che ora, ultimato tale studio, i rappresentanti dell'Adriatica e del r. Ispettorato presentavano cinque progetti.

Il segretario lesse la memoria illustrativa di quei progetti, presentata dall'ing. Lombardi in data del 28 agosto 1901, e vennero comunicati i piani dei detti progetti.

I signori Pico e Mariani preferirebbero un progetto economico per i bisogni più urgenti e che lasciasse impregiudicata la soluzione del problema, la quale soluzione non potrà essere data che dalla costruzione di uno scalo succursale o verso porta Ronchi o verso porta Venezia. Per ora sarebbe sufficiente un binario capace di 20 vagoni, ma situato presso il magazzino per rendere comode le operazioni.

L'ing. Fasolini risponde: tutti questi progetti sono provvisori, perchè con essi non si risolve il problema accennato dal Pico e perchè Udine avrebbe bisogno di ben altro, cosicché l'avvenire non viene pregiudicato dall'attuazione dell'uno o dell'altro progetto. Fra alcuni anni sarà probabilmente ripreso l'argomento per un provvedimento più radicale. Il nuovo binario non servirà solo per disimpegno della stazione, ma anche per carico diretto delle granaglie e per lo scarico delle merci inime, cioè delle ultime tre classi (carboni, legnami, botti, scorie).

Pico riconosce che la soluzione proposta sarebbe pratica, purchè si stabilisca un servizio speciale al nuovo scalo.  
L'ing. Fasolini osserva che non si tratta di uno scalo succursale e che quindi il servizio deve dipendere dalla stazione. Tuttavia si metterà sul nuovo binario un

casotto con una guardia per la consegna dei carri e si stabilirà un filo telefonico dalla stazione al binario. Assicura che la stazione provvederà in modo soddisfacente.  
Dopo altra discussione si viene a concretare di aspettare, portando avanti la questione, la decisione della Camera di commercio.

E come da relazione già data la Camera di commercio, nell'adunanza del 27 settembre p. p., dava anch'essa parere favorevole al progetto quarto.  
**Una luttuosa disgrazia**  
È piombata al falegname sig. Costantino Serafini abitante in via di Mezzo n. 94. In meno di 48 ore di forte gastrico gli è morta stanotte una sua bambina di mesi cinque, di nome Maria.  
Domani mattina alle 9 la salma della piccina avrà i funerali al Carmine e sarà poscia accompagnata al Cimitero.  
Condoglianze sincere al sig. Costantino e moglie.

**Parrucchiere infelice.**

Ieri venne accolto al nostro Ospitale dietro consiglio del dott. Rinaldi il parrucchiere Angelo Flora fu Mattia d'anni 41, abitante in via Anton Lazzaro Moro, che improvvisamente divenne cieco.

**Le gesta degli ignoti.**

Questa mattina un individuo tentò di scassinare la porta della bottega di calzolaio di Giuseppe Valoppi, situata in via della Posta N. 10. Non riuscì però, che, vedute due guardie di città venire a quella volta, si diede a precipitosa fuga.  
Fu dalle guardie rincorso, ma perdute le tracce del fuggitivo, dovettero rimanersi a mani vuote. Si stanno ora facendo delle indagini per riconoscere il malfattore, finora però infruttuose. L'individuo, forse poco pratico del luogo, avrà sbagliato la porta, credendo vi fosse l'ingresso alla Banca popolare.

**Vandalismi.**

Fra il ponte di via Aquileia e quello di via Savorgnana, lungo la via Gorgi vi è un deposito di quelle pietre che servono al *lento lavoro* di selciatura delle vie cittadine. Abbiamo osservato che nel tratto della roggia che percorre ivi, vi sono gettate una grande quantità delle pietre suaccennate.

Ci venne riferito che tale vandalico lavoro è opera di tre o quattro monellacci i quali tutte le sere e precisamente fra le ore 7 e le 8 si dedicano a questo genere di divertimento. Non sarebbe buona cosa di acciuffarne qualcuno ed infliggere la meritata lezione?

La cosa non dovrebbe riuscire tanto difficile.

**All'Ospitale**

venne medicato il ragazzo Pietro Zacco di Gio. Batta da Cussignacco, per contusione all'addome, riportata accidentalmente; prognosi riservata.

**IN TRIBUNALE**

**Padre infame.**

Venne condannato a 30 mesi di reclusione Pietro Somaro fu Pietro di Flaibano di Montenas, imputato di lesioni inferte a suo fratello Luigi che rimase infermo per più di un mese; e di atti di libidine con violenza commessi sulle persone di due proprie figliuole diciottenni.

**Il lievito al fornaio.**

A quattro mesi di reclusione venne condannato Alessandro Merluzzi di G. B. d'anni 34, fornaio da Chiavris, vigilato speciale, che il 1.º settembre u. s. rincastrò alle ore 24 e mezza anziché alle 22.

**Corriere commerciale**

**SULLA NOSTRA PIAZZA**

**Grani.**  
Scarsi riuscirono i mercati con merce abbastanza venduta ed a prezzi rialzati. I mercati li vedremo del resto a lavori della capagna compiuti.  
Frumento da lire 22.25 a 24. — al quint.  
Avena » 20. — a 20.50 »  
Frumento » 18. — a 18.70 all' Ett.  
Segala » 12.60 a 12.70 »  
Gramoturco » 11.25 a 14.25 »  
**Pollame.**  
Oche vive da lire 0.90 a 1. — al chil.  
Polli d'India femm. » 0.90 a 0.95 »  
Galline » 1.05 a 1.10 »  
**Generi vari.**  
Burro da lire 2. — a lire 2.15 al chil.  
Lardo salato » 1.40 » 2.40 »  
Legna forte in st. » 1.80 » 1.85 il quin  
Legna forte tagl. » 2.16 » 2.25 »  
Patate nuove » — » 0.15 »  
Uova » 0.80 » 0.90 la dozz.  
**Frutta.**  
Pera da 10 a 25 — Pomi da 10 a 11 — Uva da 14 a 27 — Pesche da 7 a 25.  
**Foraggi.**  
Fieno dell'alta da lire 4.75 a lire 6.25 al quint.  
Fieno della bassa » 3.80 » 5. — »  
Spagna » 4. — » 5.20 »  
Paglia » 3.75 » 5. — »

**SULLE ALTRE PIAZZE**

**Grani.**  
La tendenza dei mercati granari, sia in Italia che all'estero, è sempre più per il ribasso che per la sostenutezza.  
I calcoli generosi del raccolto mantengono calma la speculazione, e d'altra parte la provvista di farina è, sulle piazze nazionali, ancora ingente, in modo che di frumento si fanno pochi acquisti e anche per questi si tentano facilitazioni.  
Il granoturco anch'esso tende al ribasso, per le qualità scadenti ed è stazionario per quelle fine.

Fermi i risoni, apparendo il raccolto non abbondante.  
I risi stazionari con vendite limitate ai bisogni del consumo.  
Avena trattata coi soliti prezzi con affari discreti.  
Sogale invariata ma tendente al ribasso.

**Foraggi**

In seguito alla umidità del clima le praterie sono in buonissimo stato e il foraggio verde riesce abbondante tanto che si alimentano le vacche da latte con erba e si risparmia il fieno.

**Mercati delle uve.**

Nell'Alta Italia, la produzione dell'uva appare abbondantissima, ma probabilmente vi sarà penuria di qualità superiore di vino a forte gradazione alcoolica e la ragione andrà ricercata nelle piogge.  
I detentori di eccellenti partite vecchie non abbiano quindi premura di venderle: può darsi che presto vengano momenti favorevoli o quanto meno non disastrosi come gli attuali.

Da Barletta scrivono che pochi giorni fa si è scatenato in quelle campagne un terribile temporale accompagnato da una terribile grandinata che devastò una zona di oltre 1200 ettari con danni gravi e rilevanti, specialmente perchè i fondi colpiti danno vini della migliore qualità. La grandine colpì pure i paesi vicini. Questo danno, accoppiato alle tristi notizie che arrivano dal Leccese, attesochè l'uva laggiù è quasi totalmente attaccata dalla peronospora, temesi abbia a riflettere sui prezzi e già molti non vogliono vendere sino a quando il raccolto sia totalmente spiegato.

Calma in Puglia sul commercio dei vini. Così pure in Sicilia.

Ecco i prezzi dell'uva in qualche piazza:  
A Milano. — Uva del Piemonte andante da L. 11 a 14, id. di collina 16, mantovana e modenese 9.75 a 10.50 al quintale.  
A Verona. — Uve molto sostenute; uva da tavola da L. 20.75 a 23, nostrana di valle 10, id. di collina 16, mantovana e modenese 9.75 a 10.50 al quintale.  
A Brescia. — Allo Scalo merci vi sono vagoni di uva, modenese e bolognese; vendite limitate da L. 11 a 13 al quint.

A Modena. — Nera lambrusca Lorbara da L. 14 a 16, salaminio da 10 a 12, comune di prima qualità da 8 a 10, idem seconda (tenera e di vigna) da 5 a 6, d'oro da 6 a 8, comune da 5 a 6 il quintale senza dazio.

**Dispacci Stefani e particolari**

(Servizio diretto del «Crociato»)

**La caccia alle persone oneste.**

Jersey, 4. — Gli stati dell'Isola proibiscono alle congregazioni religiose estere composte di oltre sei membri, di stabilirsi a Jersey.

**Le dimissioni continuano.**

Parigi, 4. — Secondo il Journal, anche il generale Hartung sarebbe dimesso da membro del consiglio della Legion d'onore in seguito alla sostituzione di Davout.

**Le elezioni politiche in Ungheria.**

Budapest, 4. — Le elezioni alla Camera avrebbero dato i risultati seguenti: 236 liberali, 19 del partito popolare, 66 del partito di Kossuth, 9 del partito di Ugron, 11 senza partito, 5 del partito delle nazionalità ed 1 democratico. Si rendono necessari 16 ballottaggi. In due collegi elettorali si dovette sospendere l'atto elettorale.

**Le vittime dei boxers elettorali.**

Budapest, 4. — A Raczals, il possidente Grünberg fu maltrattato in modo così brutale, che poco dopo morì. Altre quattro persone rimaste ferite nei disordini scoppiati durante le elezioni nel collegio elettorale di Pinczehelja soccomberanno alle loro ferite.

**Uno paga per tutti.**

Nuova York, 4. — L'anarchico Giovanni Most, redattore del giornale Die Freiheit (La libertà) fu proscioltto dall'accusa di complicità nell'assassinio di Mac Kinley.

**Lo sciopero dei minatori belgi.**

Liegi, 4. — In seguito alle numerose adunanze tenutesi ieri, lo sciopero si è esteso stamane a tutte le miniere carbonifere sulla sponda sinistra della Mosa. Il numero degli scioperanti viene calcolato ora a 10,000.

**Il solito incendio.**

Leopoli, 4. — A Lubaczon è scoppiato un incendio, che, come annunziano i giornali, incenerì circa 230 case.

**La Corte cinese in viaggio.**

Londra, 4. — Si ha da Pechino: Un telegramma pervenuto oggi da Singaifu a funzionari cinesi dice che la Corte fa preparativi per partire il 6 corr. Il palazzo di Singaifu verrà distrutto. Nelle provincie si fa incetta di parecchie migliaia di cavalli e muli per il convoglio imperiale.

Un decreto imperiale ordina a Li-Hung-Ciang di assumere un prestito di 70,000 taels dalle provincie per le spese della Corte durante il viaggio.

**BANCA COOPERATIVA UDINESE**

Società Anonima

Situazione al 30 Settembre 1901.

XVII.º Esercizio.

Capitale versato	(Azioni N. 8603)	L. 215,075.—
	(Soci " 1633)	" 18,342.07
Riserva		L. 98,342.07
» per infortuni		" 1,522.47
» » oscillaz. valori		" 1,379.64
		L. 101,244.18
		L. 316,319.18

**Attivo**

Cassa	L. 11,294.47
Portafoglio	" 2,257,229.80
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci	" 18,169.—
Conti Correnti garantiti	" 53,553.56
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca	" 199,141.44
Debitori e creditori diversi	" 37,254.92
Banche e Ditte corrispondenti	" —
Cauzione ipotecaria	" 30,000.—
Stabili e mobili di proprietà della Banca	" 17,278.94
Effetti per l'incasso	" 8,752.40
Depositi a cauzione operazioni diverse	L. 207,859.80
» » impiegati	" 20,000.—
» » liberi e volontari	" 16,744.—
	" 244,603.80
Imposte e tasse	L. 7,668.94
Interessi passivi	" 65,469.92
Spese di ordinaria amministrazione	" 13,499.32
	" 86,638.18
	L. 2,963,916.51

**Passivo**

Capitale sociale	L. 215,075.—
Fondo di riserva	" 98,342.07
» per eventuali infortuni	" 1,522.47
» » oscillazioni valori	" 1,379.64
	" 316,319.18
Depositi in Conto Corrente ed a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa	" 1,899,392.12
Banche e Ditte corrispondenti	" 381,065.95
Debitori e Creditori diversi	" 98.42
Dividendi	" 6,873.30
Depositanti a cauzione operazioni diverse	L. 207,859.80
» » impiegati	" 20,000.—
» » liberi e volontari	" 16,744.—
	" 244,603.80
Utili corrente esercizio e risconto 1901	" 115,563.74
	L. 2,963,916.51

IL PRESIDENTE GIO. BATTÀ SPEZZOTTI  
IL SINDACO GENNARI rag. GIOVANNI  
IL DIRETTORE G. BOLZONI

**Operazioni della Banca.**

Emette azioni a L. 25 cadauna.  
Sconto effetti di commercio 5 1/2 0/0 senza provvigione  
Prestiti sui cambiali a due firme fino a 6 mesi 6 0/0  
Accorda sopraccuzioni sopra valori pubblici ed industriali.  
Apri Conti correnti verso garanzia reale. — Fa il servizio di Cassa per conto terzi.  
Riceve somme in Conto corrente con cheques al 3 1/2 0/0  
in deposito a risparmio al Portatore al 3 1/2 0/0 e 4 0/0 netto da ricchezza mobile.  
in deposito a piccolo risparmio al 4 0/0  
in Conto vincolato a scadenza fissa ed in Buoni di Cassa fruttiferi, interessi da convenirsi.  
Gli interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.  
I libretti tutti sono gratuiti.  
Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

**Casa Secolare delle Zitelle IN UDINE**

È aperto il concorso a quattro posti semi gratuiti di educande interne. Per informazioni rivolgersi alla Direzione del Collegio.

**Bollettino di borsa**

Udine 4 ottobre 1901.		RENDITA
Italiana Parigi	Fr. 102.30	
Italiana Italia	" 102.60	
AZIONI		
Extérieur 4 % oro	Fr. 71.27	
Edison	" 440.—	
Banca d'Italia	" 855.—	
CAMBI E VALUTE		
Francia chèque	" 103.—	
Sterline	" 25.97	
Marchi	" 127.40	
Corone	" 168.30	
Napoleoni	" 20.58	
ULTIMI DISPACCI		
Chiusura Parigi	Fr. 99.55	
Cambio ufficiale.	L. 103.01	

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.

**Collegio Convitto Vescovile TREVISO**

Scuole Elementari, Ginnasiali, Liceali secondo i vigenti programmi governativi. Splendido locale in riva al Sile — Cameretta propria per ciascun convittore. Ottimo trattamento — Dozzina modica. Chiedere programmi al Rettore.

**Agli studenti che cercano alloggio.**

Famiglia seria affitterebbe in ottima posizione, preferibilmente studenti, due camere ammobigliate, anche con pensione. Per informazioni rivolgersi a questa Direzione.

**Disponibili Botti vuote nuove e usate DA VINO**

in ottima condizione, prezzi di convenienza. Rivolgersi a FOI PIETRO, Ricapito allo Stallo sigg. Ballico al ponte in via Savorgnana, UDINE.

**Al rev. Clero e on. Fabbricerie**

**Occasione favorevole.**

Vendesi pulpito di buon disegno ed in ottimo stato a prezzo mitissimo. Per chiarimenti rivolgersi alla premiata Ditta F.lli FILIPPONI Pittori-Scultori, con Fabbrica arredi e paramenti sacri. UDINE.

Premiata con diploma d'onore  
Biancheria confezionata da Signora di lavorazione propria — pronta in casa  
CORREDI DA SPOSA da L. 600 a L. 3,000 più CORREDI DA CASA e di NEONATI.  
Lavorazione fina e accurata. Ricami a mano di perfetta esecuzione  
Magazzini Mode e Corredi  
**L. Marchi**  
Piazza V. E. 4 casa Spinotti e Negozio in Mercatovechio

**NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'**

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI**, Milano. — E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. mi 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

**Costantino Serafini**

UDINE, Via di Mezzo N. 94

Lavoratorio per costruzioni in legno  
mobili di lusso e comuni, in stile e fantasia.

**SPECIALITÀ MOBILI DA CHIESA**

Cantorie, confessionali, genuflessori, pulpiti, orchestre, mobili da sagrestia.

Prezzi da non temere concorrenza

**CALMANTE PEI DENTI**

**Emorroidi - Geloni.**

**CALMANTE PEI DENTI.** Questo liquido, ritrovato Taruffi Rodolfo del fu Scipione antico farmacista di Firenze, Via Romana N. 27, è efficacissimo per togliere istantaneamente il dolore dei Denti, specialmente cariati, e la fessione delle gengive. Diluite poche gocce in poca acqua serve di eccellente lavanda igienica della bocca, rendendo l'alito gradevole e i Denti bianchi e sani, preservandoli dalla carie e dalla fessione stessa. — L. 1.25 la boccetta.

**POLVERE DENTIFRICA EXCELSIOR;** unica per rendere bianchissimi e sani i Denti senza nuocere allo smalto. — L. 1 la scatola.

**UNGUENTO ANTIEMORROIDALE COMPOSTO;** prezioso preparato contro le Emorroidi, sperimentato da molti anni con felice successo. — L. 2 il vasetto.

**SPECIFICO PEI GELONI;** sovrano rimedio per combattere i geloni in qualunque stadio essi si trovino, raccomandato specialmente per i bambini e a tutti quelli che nella stagione invernale ne vanno soggetti. — L. 1.25 la boccetta. Istruzioni sui recipienti medesimi.

Rivolgersi relativa Cart. Vaglia alla Ditta sudd. Spedizione franca. — Si vendono nelle principali farmacie d'Italia. — In Udine alla Farmacia **MIANI** in corso Venezia e alla Farmacia alla **NOVA CROCE BIANCA** del signor Eugenio Metz in via Aquileia.

Chiedere sempre Specialità **TARUFFI** di Firenze

IL MASSIMO DELL'ECONOMIA

**ACQUA VICHY**

DA TAVOLA

Gazosa-digestiva

**6**

**Centesimi la bottiglia**

**6**

che tutti possono istantaneamente preparare colle rinomate polveri **VICHY-DOMPÉ** usata in luogo della Vichy naturale di cui contiene gli stessi principii e le stesse virtù terapeutiche.

Dai medici raccomandata nelle dispepsie - digestioni difficili - catarrhi gastrici - bruciori, acidità di stomaco - nausea - flatulenze - inappetenza ecc.

Scattola di 10 dosi per 10 bottiglie L. **0.60**

(Con Istruzione - Etichetta - Turacciolo)

**12** SCATTOLE FRANCHE di PORTO nel REGNO

Inviare le richieste alla

**PREMIATA FARMACIA CENTRALE DOMPÉ**

Piazza della Scala 5, od al Laboratorio Chimico

**DOMPÉ-ADAMI — MILANO**

**Forno Excelsior privilegiato**

indispensabile ad ogni famiglia

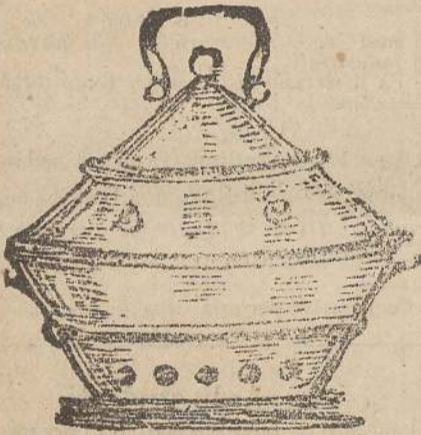
grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in **Mercatovecchio al-Emporio**

Domenico Bertaccini



**Martinuzzi Francesco**

Negoziante di manifatture

**PIAZZA S. GIACOMO** (angolo Giacomelli) a destra della Chiesa.

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati per apparati da Chiesa e addoppi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni.

Frangie Galloni, Merletti oro fino, mezzo fino, seta e cotone.

Scotti e Stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Thibet nero alto 4.80 per mantelli alla Romana, Impermeabili neri confezionati. — Assortimento completo di tappeti da terra, Damaschi lana e cotone, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. Unico rappresentante della casa Francesco. Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. Tappeti mortuari, Telerie, Tovaglie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

Prezzi da non temere concorrenza.

**PAGAMENTI RATEALI**

**Fornelli Svedesi "Primus"**

che bruciano senza stoppino

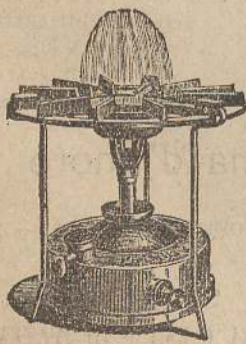
Il fornello « Primus » è il più pratico, il più semplice, il più solido nonché il meno costoso di qualunque altro apparecchio a petrolio.

Si accende col semplice petrolio comune; non sviluppa ne vapore, ne fumo, non forma falgigine; non ammorisce le marmitte ed è facile a maneggiarsi, sono adatti agli usi domestici, per far cuocere od arrostito come pure per scaldare i ferri da stirare ecc., il N. 1, entra in ebollizione un litro d'acqua fra 3 o 4 minuti il N. 2, dieci litri d'acqua ed entra in ebollizione in 16 minuti e il consumo del combustibile non è che di 1/5 di litro ogni ora.

Vendesi esclusivamente all'Emporio della premiata Ditta di

**Domenico Bertaccini**

Udine — Mercatovecchio



**INTERESSANTE!**

La ben conosciuta e premiata ditta **Domenico Bertaccini** in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.

Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagniscarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.

Profumeria libri di devozione e per la s. messa

**Laboratorio pirotecnico**

Nel premiato laboratorio pirotecnico di

**TURRIN LUIGI**

di Ciseris (Tarcento), mercè i nuovi e portentosi trovati della scienza, si eseguono, a prezzi da non temere concorrenza,

**fuochi artificiali di esito certo e di effetto sorprendente,** da non confondersi con quelli lavorati coi metodi medioevali.

Si confezionano pure

**Fiaccole bengaliche**

al magnesio a colori variati, inesplosibili e di molta durata, servibili, per illuminazioni, processioni e fiaccolate.

A richiesta, si spedisce catalogo gratis, ed indicando la spesa programmi di spettacoli, adattandoli alle località.

(Tarcento) Ciseris, 23 aprile 1901.

**TURRIN LUIGI**  
pirotecnico.